

## La chiesa di Francesco

→ segue questo o come la primavanda dei piedi nel carcere minorile di Casal di Marmo? Quanto la verticalità intreccia l'orizzontalità?

Il valore "politico", a mio avviso, sta nell'attenzione che il papa suscita con i suoi gesti. Mi viene fatto di pensare che immediatamente lui non compia i gesti per insegnare, li compie perché è la sua natura, è la natura stessa del vangelo. Gesù ha lavato i piedi sporchi di sabbie e stanchi di cammino dei suoi discepoli e lui, perché la cena del giovedì santo sia nella verità, va a celebrarla nel carcere minorile di Casal di Marmo e durante la liturgia lava i piedi a dodici giovani detenuti di nazionalità e confessioni diverse, tra cui due ragazze, una italiana di religione cattolica e una serba, nata a Roma, di fede musulmana. «Questi ragazzi mi aiuteranno di più a essere umile, a essere servitore, come dev'essere un vescovo» dice al termine della visita all'istituto. «Quando mi è stato chiesto dove volevo andare in visita, la scelta di Casal di Marmo mi è venuta dal cuore» ha aggiunto, «le cose del cuore non hanno spiegazione». Sono gesti che dicono che l'altro è di più della colpa che lo può aver condannato, è persona con cui si può coltivare una relazione. Ai cappellani delle carceri ha confidato di tenere rapporti con i detenuti del carcere di Buenos Aires, continua a ricevere lettere da loro e li chiama per telefono. Toca alla politica rilevare quanto le condizioni delle carceri suonino sconfessione aperta della dignità di chi è incarcerato. Dirà: Anche Dio è un carcerato, non rimane fuori dalla cella. Lui è un carcerato, dei nostri egoismi, dei nostri sistemi, delle tante ingiustizie che è facile applicare per punire i più deboli, mentre i pesci grossi nuotano liberamente nelle acque. Sempre rivolgendosi ai cappellani dirà loro: Recentemente avete parlato di una giustizia di riconciliazione, ma anche di una giustizia di speranza, di porte aperte, di orizzonti, questa non è una utopia, si può fare". L'invito è a fare!

FC - L'attenzione agli ultimi sembra uno dei leitmotiv anche nella - scelta dei viaggi di Francesco. In Italia sembra che finora abbia scelto soprattutto terre di sofferenza dove alta si leva — o si dovrebbe levare — una voce di indignazione: la Lampedusa dei profughi, la Sardegna della disoccupazione epidemica, la Calabria e la Campania dove la sfida delle mafie è massima. Sono tappe che indicano una sensibilità nuova?

AC - Franca Giansoldati del Il Messaggero in una sua recente intervista chiede a papa Francesco dove stia andando la «chiesa di Bergoglio». Risposta: Grazie a Dio, non ho nessuna chiesa, seguo Cristo. Non ho fondato niente Dal punto di vista dello stile non sono cambiato da come ero a Buenos Aires. Sì, forse qualcosa, perché si deve, ma cambiare alla mia età sarebbe stato ridicolo. Seguò Cristo. E sembra di cogliere in Francesco, oserei dire, una meraviglia o meglio uno sconcerto per una chiesa che non ascolta il grido dei poveri. Parole forti le sue che prendono di petto i "difensori dell'ortodossia" che poi risultano gravemente colpevoli di complicità con situazioni di in. giustizia. Parlando dell'opzione per i poveri, così scrive nella Evangelii gaudium, al n. 194: È un messaggio così chiaro, così diretto, così semplice ed eloquente, che nessuna ermeneutica ecclesiale ha il diritto di relativizzarlo. La riflessione della chiesa su questi testi non dovrebbe oscurare o indebolire il loro significato esortativo, ma piuttosto aiutare a farli propri con coraggio e fervore. Perché complicare ciò che è così semplice? [...] Gesù ci ha indicato questo cammino di riconoscimento dell'altro con le sue parole e con i suoi gesti. Perché oscurare ciò che è così chiaro? Non preoccupiamoci solo di non cadere in errori dottrinali, ma anche di essere fedeli a questo cammino luminoso di vita e di sapienza. Perché ai difensori dell'ortodossia si rivolge a volte il rimprovero di passività, d'indulgenza o di colpevoli complicità rispetto a situazioni di ingiustizia intollerabili e verso i regimi politici che le mantengono. Sempre in Evangelii gaudium Francesco scrive: «Dio ci liberi da una chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! Prosegue il papa: «Questa mondanità assfiante si sana assaporando l'aria pura dello Spirito santo, che ci libera dal rimaner centrati in noi stessi, nascosti in un'appartenenza religiosa vuota di Dio».

FC - Recentemente il vescovo Bregantini ha affermato: «Corriamo il rischio di una chiesa che ammira papa Francesco ma non lo segue». Si corre veramente il rischio di uno "scarto" e di una chiesa che però non sia neppure in grado di andare oltre l'indignazione?

AC - Questa mi sembra la sfida e questo il rischio che stiamo correndo, quello in cui largamente e scandalosamente siamo incorsi lungo i secoli, quello della declamazione, una chiesa che declama dall'alto; come dice mons. Bregantini, una chiesa che «ammira il papa ma non lo segue». Abbiamo visto troppo spesso piazze affollate, esaltate in una «appartenenza religiosa vuota di Dio»: così ne parla Francesco. Una chiesa centrata su se stessa, preoccupata di sé, dei suoi beni e dei suoi successi e dunque una chiesa che sbandiera il papa come il suo fiore all'occhiello, quasi le fosse offerta una chance insperata di dare lustro a se stessa. Come non augurarci che questo sia invece,

## I RACCONTI DEL GUFO

### Tagliando la corda

Si racconta che un alpinista, dopo lunghi anni di preparazione, decise di realizzare il suo sogno, e di scalare una montagna molto alta...

Volendo tutta la gloria per sé, decise di andarci da solo!

Le ore passarono in fretta, e l'oscurità lo sorprese.

Non avendo il necessario per accamparsi, decise di proseguire la scalata.

Il buio gli impediva di vedere il proprio sentiero.

Le nuvole nascondevano la luna e le stelle.

Aveva quasi raggiunto la vetta, quando l'inevitabile capitò.

Perse l'appoggio e cadde nel vuoto.

Ebbe giusto il tempo di vedere delle macchie scure, e si sentì inghiottito dall'abisso.

I principali avvenimenti della sua vita sfilarono, altrettanto velocemente, davanti ai suoi occhi.

Sentiva la morte avvicinarsi, quando un violento colpo sembrò quasi squarciargli il ventre:

aveva raggiunto la fine della corda,

di cui aveva fissato un'estremità nella roccia...

e l'ancoraggio aveva, fortunatamente, resistito!

Riprese fiato, e si rese conto di essere ancora lì, sospeso nel buio e nel silenzio assoluti.

Ormai disperato, urlò: "Dio mio, aiutami!".

Immediatamente, una voce grave e profonda penetrò il silenzio:

"Che vuoi che faccia?".

"Salvami, mio Dio!".

"Credi veramente che io possa salvarti?".

"Certamente, Signore!".

"Se è così, taglia la corda che ti mantiene!".

Ebbe un momento di esitazione, poi l'uomo si attaccò con maggiore disperazione alla corda.

Il gruppo di salvataggio racconta che, l'indomani, trovarono l'alpinista morto.

Il freddo l'aveva invaso e, tra le sue mani indurite, egli teneva ancora, disperatamente, la corda!

A soli due metri dal suolo...

"Nella vita, dobbiamo prendere decisioni,

che mettono alla prova la nostra fede!

E tu? Tu che conti tanto sulle tue corde...

Accetteresti di tagliarle?".



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

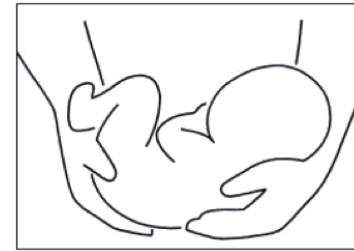
Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 1  
4 GENNAIO 2015

# IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

## IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI



La liturgia continua ad aiutarci nella riflessione sul mistero del Natale, sul progetto ("mistero") del Padre, che viene rivelato in Gesù di Nazaret. Gesù è offerto alla nostra fede come il Verbo del Padre, oppure come il Figlio nel quale Dio si è fatto nostro ospite, ha piantato la sua dimora nella nostra storia, condividendo così il nostro destino e trasformandolo in benedizione. Le letture ci offrono i motivi essenziali per questa riflessione: nella figura personificata della Sapienza, che introduce se stessa come parola «uscita dalla bocca dell'Altissimo». La prima lettura rivela a noi la volontà di Dio di porre radici in mezzo al suo popolo. Il compimento di tale progetto è comunicato dall'inizio del vangelo di Giovanni, nell'inno sul Verbo che, fattosi carne, venne ad abitare in mezzo a noi. E così la seconda lettura può trarre la conseguenza sulla nostra "predestinazione" ad essere, nel Figlio, veri figli di Dio.

## La chiesa di Francesco

intervista ad Angelo Casati

a cura di Francesco Castelli in "Servitium"  
n. 215-216 del settembre-dicembre 2014

FC - Tanto si è detto e scritto — a proposito e non — sulla figura di Francesco in questo primo anno di pontificato. Una forse delle manifestazioni meno esplorate del suo ministero è stata la sua capacità di indignazione. Ne parliamo con don Angelo Casati, presbitero della diocesi di Milano, per più di vent'anni nella parrocchia di San Giovanni in Laterano, autore di numerose pubblicazioni che spaziano dalla poesia, a commenti alla Parola, a riflessioni spirituali (e storica firma di Servitium). Di fronte a qualcosa che minaccia o addirittura ferisce la dignità umana, Francesco ha spesso levato forte la sua voce. Con la sua capacità di indignarsi Francesco si è scagliato forse, prima di tutto, contro l'incapacità di comprendere di chi reca l'offesa, in quanto non sa valutare che mette in gioco qualcosa che pure lo riguarda. Come vedi lo "stile Francesco" su questo punto?

AC - Concordo: tanto si è detto in questo anno di Francesco, il vescovo di Roma. Secondo alcuni troppo. Ma sarebbe anche opportuno chiederci perché il mondo ne abbia parlato e ne stia parlando ancora così tanto. Personalmente ritengo che in gran parte accada perché è come se in lui, e non semplicemente nelle sue parole, donne e uomini di oggi intravedessero qualcosa del vangelo, come se il mondo avvertisse che per mezzo di lui si sta introducendo nella chiesa un clima nuovo, più evangelico, un atteggiamento

non di condanna ma di sostegno, un invito ad avere più fiducia in Dio, nella vita, nelle possibilità dell'essere umano. Questa osservazione mi introduce a osare un frammento di risposta alla domanda sullo "stile Francesco" a proposito di "indignazione". La tua domanda infatti sullo "stile", a mio avviso, coglie lucidamente il nodo del problema. Un po' rozza come mi verrebbe da dire che parole di indignazione, anche se non forse nel numero che ci saremmo aspettati, ne sono state pronunciate lungo i tempi dagli uomini di chiesa. Ma la novità mi sembra di scorgerla nello stile della

indignazione di Francesco. Lo stile che non è un dettaglio, come a volte si è tentati di pensare, ma è già per se stesso annuncio e messaggio evangelico. Le indignazioni del passato, non tutte certo, spesso ci sembravano venire dall'alto nella forma della declamazione, una declamazione apparentemente a occhi asciutti. Era come se gli uomini di chiesa lo facessero senza metterci volto, come se la cosa riguardasse la chiesa in astratto. Non dico che le parole di Francesco non siano un pronunciamento della chiesa, ma mi sembra di avvertire come abitate da una sofferenza personale, come di uno che ha visto, ha toccato, e parla dopo aver visto e toccato. Ha visto e toccato l'offesa della carne e la porta negli occhi dolenti, nella voce che implora difesa. Uno che, per stare all'immagine, continua →

## ANAGRAFE PARROCCHIALE 2014

Battesimi	40
Cresime	44
Prime Comunioni	45
Matrimoni	12
Defunti	59



# CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo di Natale - Il settimana del salterio

<b>DOMENICA 4 GENNAIO</b> II DOMENICA DOPO NATALE Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18 <i>Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi</i>	Si dimentica tutto quel che si vuole, la vera difficoltà è sapere cosa si vuole dimostrare. (Alain)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30
<b>LUNEDI' 5 GENNAIO</b> 1Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51 <i>Acclamate il Signore, voi tutti della terra</i>	L'ordine è il piacere della ragione, ma il disordine è la delizia dell'immaginazione. (P. Claudel)	ore 09,00: S. Messa – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
<b>MARTEDI' 6 GENNAIO</b> EPIFANIA DEL SIGNORE Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12 <i>Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</i>	Fingere di sapere quando non si sa è una malattia. (Lao Tzu)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30
<b>MERCOLEDI' 7 GENNAIO</b> S. Raimondo de Peñafor – memoria facoltativa 1Gv 3,22-4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25 <i>Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli</i>	Gli uomini saggi sono sempre veritieri nella condotta e nei discorsi. Non dicono tutto quello che pensano, ma pensano tutto quello che dicono. (G. E. Lessing)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: S. Messa in oratorio ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MARIA (Valerio) ore 20,00: Consiglio parrocchiale per gli affari economici
<b>GIOVEDI' 8 GENNAIO</b> 1Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44 <i>Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</i>	Un uomo saggio non cerca di far fretta alla storia. (A. Stevenson)	ore 09,00: Concelebrazione eucaristica ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,30: Celebrazione Eucaristica di apertura del sinodo in Cattedrale (Trani)
<b>VENERDI' 9 GENNAIO</b> 1Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52 <i>Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</i>	La più sottile follia è fatta dalla più sottile saggezza. (M. E. de Montagne)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30. catechismo V Elementare – I Media (Presso Oratorio) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 10 GENNAIO</b> 1Gv 4,19-5,4; Sal 71; Lc 4,14-22a <i>Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</i>	Un uomo saggio crea più occasioni di quante ne trova. (F. Bacon)	ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30 – 18,30: catechismo II e III Media (presso Oratorio)
<b>DOMENICA 11 GENNAIO - BATTESIMO DEL SIGNORE</b> Is 55,1-11; Cant. Is 12,2-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11 <i>Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza</i>	Il dubbio è speso il principio della saggezza. (M. Scott Peck)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00: 50° di matrimonio DINISO PASQUALE – LOPOPOLO VINCENZA

C'è una possibilità, Gesù, che tu offri a tutti gli uomini: diventare figli di Dio, ricevere la tua stessa vita.

C'è un dono, una grazia, che raggiunge proprio tutti: accoglierla significa lasciarsi trasformare,

veder trasfigurata la propria esistenza.

Certo, non veniamo sottratti alle fatiche e ai fallimenti, alle sofferenze e ai contrasti che affliggono tutti i mortali.

Ma in ogni frangente sappiamo

di non essere abbandonati alle nostre risorse,

alle nostre capacità, alle nostre energie.

Siamo certi di poter contare in ogni momento su di te e sul Padre tuo che continua ad amarci

anche quando commettiamo stupidaggini e sbagli e ci mostriamo infedeli e ingrati.

Certo, non possediamo la verità,

né teniamo in tasca una bacchetta magica

che ci assicura il successo

e ci esonera dal cercare ciò che è buono e giusto

in mezzo a tante proposte

dall'apparenza seducente.

Ma tu non ci lasci mancare

la bussola sicura e la luce

che non viene mai meno

anche nelle notti più oscure.

## La chiesa di Francesco

→ segue si porta addosso l'odore delle pecore. FC Francesco, nelle sue varie denunce — sia intra che extra ecclesiali,— non si è tanto soffermato solo su un singolo diritto violato, ma ha sottolineato forse più ciò che in quella violazione viene potentemente alla ribalta, ciò che quel diritto dichiara come valore da preservare e che invece viene misconosciuto. È quello che in tante occasioni Francesco ha denunciato sotto il motto: «Peccatori sì, corrotti no!», contro cioè il rischio di accettare lo stato di corruzione come fosse solo... un peccato in più. Spesso il papa ha evidenziato come il corrotto compaia nel Vangelo come colui che gioca con la verità. Come vedi su questo punto il Francesco-pensiero?

AC - Mi sembra di cogliere in quello che tu chiami "Francesco-pensiero" quasi lo sgomento davanti a un assurdo che ha per lui dell'incredibile", davanti a un concentrato di disumanità che ha dell'inimmaginabile, quasi una sfigurazione dell'immagine di Dio abissalmente inconcepibile. Quasi che nel suo pensiero Francesco potesse in qualche misura capire, pur non giustificandolo, un peccato che parla

di una debolezza umana, un peccato che vive di un momento, che viene riconosciuto come tale. Mentre diventa umanamente radicalmente devastante, per lui inconcepibile, il peccato di chi a occhi aperti, senza un minimo di esitazione, con efferatezza, piega tutto ai propri disegni, incurante del grido di sangue che sale a Dio dalla terra. Per di più dentro un sistema che si rigenera imperterrito nel tempo. Dentro un sistema inquietante anche per questo: perché, per paradosso, si avvale strumentalmente di riti, di parole, di libri, di gesti che appartengono alla fede, assurdamente abusati, per dire e difendere ciò che alle radici sconsacra e violenta il messaggio della fede. Un sistema che non ha nessuna relazione, né potrà mai averla, con Dio. È la vittoria della cecità interessata. A volte mi capita di rindare nella memoria alla indignazione di Gesù. Il mio è un pensiero molto personale, posso sbagliarmi, ma nel Vangelo i "guai" più duri, apparentemente senza pietà, di Gesù sono stati indirizzati a chi, da un lato, abusava della religione per fini personali o di gruppo e, dall'altro, a chi abusava di piccoli e di poveri. Gli stessi toni sembra di ritrovare nelle parole di Francesco contro i corrotti, i corrotti politici, i corrotti ecclesiastici, i corrotti affaristi. La durezza dell'indignazione per il disprezzo dei piccoli e dei poveri sembra allora accendere le parole del papa: «Scandalizzano, perché sfruttano quelli che non possono difendersi, schiavizzano». Essi, dice, «hanno sfruttato gli innocenti, coloro che non possono difendersi

e lo hanno fatto con i guanti bianchi, da lontano, senza sporcarsi le mani». Eco dell'indignazione di Gesù per l'ipocrisia trionfante.

FC - La forza profetica del vangelo è per Francesco ciò che ci colloca nella verità delle cose. Egli la "utilizza" però non per condannare ma per invitare alla conversione chi è slegato dalla relazione con Dio. Quanto la missione di Francesco può su questo punto correre dei rischi?

AC - Nella durezza dell'indignazione, quella di papa Francesco come quella di Gesù, sembra di vedere un estremo tentativo di svegliare una coscienza assopita e comatosa. Lo sguardo non è inceneritore, lo sguardo svela un desiderio, nonostante tutto, di salvezza. Il suo riferimento va ad Acab, a Zaccheo. C'è una porta di uscita, una porta di uscita per i corrotti, per i corrotti politici, per i corrotti affaristi e per i corrotti ecclesiastici: chiedere perdono!». Aggiunge: «Dio perdona, ma perdona quando i corrotti fanno quello che ha fatto Zaccheo: "Ho rubato, Signore! Darò quattro volte quello che ho rubato!" ». Siamo lontani da un buonismo a basso prezzo, il prezzo davanti all'accadere della misericordia non può essere se non la conversione. Questo rimane in assoluto il cuore dell'evangelo che non può essere

impallidito: «Dio ha tanto amato il mondo da dare per noi il suo figlio, l'unico». Dovremmo scriverlo sulle pareti delle chiese, e forse ancor più sulle pareti dell'anima. L'amore e l'ampiezza: «Ha amato.. il mondo». Se c'è un pericolo per la chiesa d'oggi — e ce ne mette in guardia papa Francesco, nella Evangelii gaudium — è quello di una fede che insiste su aspetti secondari e non si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. Succede — dice — quando si parla più della legge che della grazia, più della chiesa che di Gesù Cristo, più del papa che della parola di Dio. Se tale invito non risplende con forza e attrattiva — dice il papa —, l'edificio morale della chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo. Poiché allora non sarà propriamente il vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali, che procedono da determinate opzioni ideologiche. Il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più "il profumo del vangelo" (nn. 35.38.39). Nemmeno il grido dell'indignazione può velare il cuore del vangelo. Nessuna cella è così isolata da escludere il Signore, nessuna; lui è lì, piange con loro, lavora con loro, spera con loro; il suo amore paterno e materno arriva dappertutto. (Ai cappellani del carcere, 23.10.2013) Così lo scorso anno Francesco denunciava — con parole forse inusuali come tono — la realtà carceraria italiana. Quale il valore anche "politico" di pronunciamenti come